

LA VOCE: PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA - 6

La voce è la gioia dell'animo

Il Canto Gregoriano nasce nel secolo VIII, a Metz, in Lorena, dall'incontro tra la tradizione liturgico-musicale romana e quella gallicana (francese) a sostegno e ornamento di testi liturgici per la gran parte di origine biblica. Tuttavia anche una analisi superficiale fa intuire radici ben più profonde, ad esempio nella tradizione della preghiera cantata dell'ebraismo e attraverso di essa nella dimensione sonora dell'oriente religioso.

La sua crescita avviene gradualmente, nell'ambito di una grande riforma delle feste e delle cerimonie liturgiche, sotto la spinta del Re dei Franchi Pipino e poi di suo figlio Carlo Magno con la collaborazione dei dotti dignitari della loro corte, primo fra tutti il vescovo Crodegango di Metz (+ 766) ma assieme a lui, possiamo legare anche nomi famosi come quelli di Alcuino di York (+ 804) e di Paolino d'Aquileia (+ 802).

Il repertorio nei secoli si è allargato e modificato diventando il canto liturgico universale della chiesa di lingua latina. La complessità delle formule melodiche e l'allargamento incredibile del numero dei brani e delle forme musicali ne ha favorito una precoce decadenza, aggravatasi nei secoli, nonostante i ripetuti tentativi di riforma. Dopo uno sfortunato e maldestro intervento di correzione, tentato in seguito alle richieste del concilio di Trento (1542-1563), le edizioni ufficiali a stampa riportano, al posto delle melodie originali, soltanto striminziti moncherini che non hanno più alcun rapporto con gli originali, che non si era più capaci di leggere.

Appena nel secolo XIX i monaci benedettini di Solesmes (Francia), dopo studi seri e documentati su più di 3000 codici manoscritti, ridanno una veste dignitosa ad un repertorio ormai divenuto irricognoscibile e forniscono, nei primi anni del '900, alle comunità cristiane un repertorio, in buone edizioni musicali, presto universalmente noto e praticato. L'ingresso delle lingue locali nella liturgia, negli anni '60, spinge il Canto Gregoriano fuori dalle chiese; ma l'amore e la nostalgia di molti per questa altissima eredità artistica e storica ne hanno mantenuto vivo il ricordo e la pratica, grazie anche agli studi appassionati di tanti ricercatori e alle esecuzioni di numerosi cori, a cominciare da quelli dei monasteri benedettini.

I monaci benedettini, sulla base dei loro studi filologici e semiologici, hanno potuto ricostruire con buona approssimazione anche uno stile di canto, divenendone in breve tempo un modello con cui confrontarsi. Sulla base dello studio e dell'ascolto di questo **canto gregoriano ricostruito**, alcuni studiosi del **fenomeno canto** hanno formulato delle teorie molto interessanti, Marius Schneider, per quanto riguarda l'origine e lo scopo del canto in assoluto e di quello religioso in particolare; dom Joseph Gajard per quanto riguarda lo scopo della preghiera cantata; Alfred Tomatis per quanto riguarda la funzione terapeutica dell'ascolto del canto gregoriano, ripreso, poi, e commentato da J. Goldman e Serge Wilfart sul rapporto tra cantare Gregoriano bene e suoi effetti sulla salute.

Marius Schneider, Musicologo tedesco (1903 – 1982), ha dedicato i suoi studi iniziali alla comparazione tra la polifonia extraeuropea e quella europea medievale dedicandosi, poi, allo studio dell'origine delle tradizioni popolari, alla ricostruzione delle antiche cosmogonie e alla ricerca delle relazioni esistenti tra l'architettura medievale e la musica. Nella sua opera, *Il significato della musica*, egli dedica un intero capitolo (pagg. 183 – 204) a *Il Canto Gregoriano e la voce umana*. Fin dall'inizio prende le mosse da una illuminante definizione del Canto Gregoriano: "Il canto gregoriano è una forma di orazione, pertanto la sua essenza non si può cogliere per un tramite puramente musicale ma soltanto attraverso la pratica stessa dell'orazione. Esso occupa un termine medio tra la lettera pronunciata della preghiera e la pura contemplazione mistica, poiché si basa su parole concrete il cui senso logico sottende in certi casi ed in altri amplifica fino ai confini del pensiero iperlogico." Poco più avanti nota: "All'opposto della musica romantica,...il canto gregoriano ha una castità ed un carattere (per la concezione musicale moderna) troppo riservato." ... "La forza espressiva del Canto Gregoriano non si afferma col parossismo, ma con la sobrietà, la sincerità, la cortesia e la castità delle sue formule."

LA VOCE: PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA - 6

A proposito dello scopo del canto religioso ed in particolare del canto gregoriano egli fa alcune dovute distinzioni: “Ci sono canti rituali con gridi di fiere ed alte voci, i cui ritmi progressivamente accelerati creano nel cantore uno stato di estasi violenta;...ce ne sono altri, di pura magia, i quali mediante un canto monotono e percotente pretendono di esercitare un’influenza diretta sugli dei e sulle forze della natura.””Il canto gregoriano non ha queste pretese di potenza: chiama Dio addormentato (Exsurge, quare obdormis Domine? – Destati, perché dormi, o Signore?), però col dovuto rispetto. Sa perfettamente che tutto dipende dalla grazia divina e pertanto non tenta con la sua supplica di esercitare una violenza.”

La sua analisi continua delineando i poteri di questo canto misterioso ed a conferma cita l’opinione di alcuni grandi Padri come S. Agostino: “ vox est enim animi diffusi laetitia” – “la voce è la gioia di un animo che trabocca”, Atanasio “la salmodia ben cantata infonde una forza moralizzatrice straordinaria e questa forza non si comunica soltanto ai cantori ma anche agli ascoltatori”, Ilario di Poitiers dice che nella salmodia, cioè nel salmo cantato, si compenetrano il sapere e l’operare e in fine S. Gregorio e S. Basilio considerano la salmodia un’unione della fede contemplativa e dell’attiva.

Dom Joseph Gajard, musicologo francese e monaco benedettino, (1885 – 1972) è stato direttore degli studi di paleografia nell’abbazia di Solesmes e dal 1914 ne diresse i cori, scrisse numerose pubblicazioni sul ritmo nel canto gregoriano; collaborò alla edizioni ufficiali di libri liturgici con musica. Nel libretto citato in bibliografia e precisamente nella conclusione definisce il canto gregoriano una preghiera, un modo per andare a Dio e per questo motivo, esso deve essere eseguito con molto rispetto della tecnica e dello spirito, evitando, da una parte, ciò che può togliere fermezza, nobiltà e purezza e dall’altra ciò che può renderlo rigido. I due aspetti di arte e preghiera in esso sono intimamente legati per ottenere sobrietà, robustezza, serenità, discrezione, perfetto equilibrio e raggiungere profondità e interiorità. La vita monastica o la vita vissuta con la serenità del monaco ne sono il necessario fondamento.

Alfred Tomatis, otorinolaringoiatra francese, è un autore noto ai lettori di Bioguida. Egli, come inventore del metodo che porta il suo nome, ha scelto il canto gregoriano, assieme alla musica di Mozart, come parte fondamentale degli ascolti rieducativi e curativi. Nel libro *Ascoltare l’universo* parlando del **suono sacro**, dopo aver definito la sacralità del suono secondo la visione degli antichi e dopo aver descritto il frutto del canto dell’ “Ohm” per gli indiani, ci offre quanto egli pensa del Canto Gregoriano e del potere terapeutico del suo suono:

“ Tra i suoni sacri, il canto gregoriano occupa certamente un posto di prestigio. E’ uno dei più preziosi fra i canti che portano al sacro....Se è vero che non esiste un suono sacro di per sé, del gregoriano tuttavia possiamo dire che è quello che meglio prepara l’anima ad aprirsi a Dio. ...E’ noto che durante le mie sedute di educazione all’ascolto utilizzo essenzialmente brani di Mozart e di gregoriano dell’abbazia di Solesmes. Ho spesso spiegato questa mia scelta. Oltre al fatto che vi trovo un piacere che si rinnova sempre, sono stato indotto a privilegiare questi due universi musicali perché i risultati riscontrati durante gli esercizi di educazione all’ascolto erano di gran lunga i più notevoli. Lo erano rispetto a quelli riportati con altre composizioni musicali; inoltre la continuità delle risposte agli effetti indotti dai suoni è tale che si conoscono in anticipo le reazioni che gli interventi provocheranno. Queste due considerazioni mi sono parse sufficienti a giustificare il loro impiego sistematico.

Quando il canto gregoriano raggiunge un grado di esecuzione ottimale, come sotto la direzione di dom J. Gajard, maestro del coro dell’abbazia di Solesmes, durante le sedute di educazione uditiva, il cui scopo è di accrescere le possibilità di apertura dell’orecchio, dà effetti praticamente identici in tutti coloro che lo ascoltano. Il soggetto **si sente** immediatamente **più tonico** e al tempo stesso si raddrizza e **ritrova** effettivamente **la sua verticalità**.

Bisognerebbe dunque, conclude Tomatis, auspicare un ricorso quotidiano al canto gregoriano, ma sappiamo che un’incomprensibile decisione della Chiesa ha sospeso questa modalità espressiva, così che oggi sono rari i luoghi in cui il canto gregoriano rapisce e sostiene ancora il fedele nella preghiera.

LA VOCE: PERCORSO DI CONSAPEVOLEZZA - 6

Oggi si registra una vera infatuazione per il gregoriano al di fuori della Chiesa. Questo orientamento è dei più felici, perché **il gregoriano è alla portata di tutti coloro che vogliono acquisire un'insospettata energia e desiderano aprirsi alla loro propria dimensione metafisica.**"

Jonathan Goldman, nel libro citato in bibliografia, ricorda che la musica nelle chiese era stata bandita come strumento di godimento sensuale ed era rientrata come preghiera cantata, fin dagli inizi. Nell'evoluzione del canto, nella liturgia, il secolo VIII° fu certamente il punto più alto nell'uso consapevole di tutte le potenzialità della musica ed è di questo periodo il rifulgere, quasi prodigioso, del canto gregoriano. Una testimonianza ci viene portata a conferma dei benèfici influssi del cantare gregoriano, dal sorgere di problemi di salute nei monaci che, dopo la riforma liturgica degli anni'60, avevano smesso di cantarlo.

Sono noti gli studi sull'influsso della musica ed in particolare del canto gregoriano, legati alla ricerca in psico-neuro-immunologia. A proposito di questo argomento cito soltanto un illuminante articolo del professor **Franco Panizzon**, apparso nella rivista Medico e bambino nel maggio del 1997, nel quale egli afferma: "Io non ho argomenti per dire che cantare guarisce; posso dire soltanto che è possibile che cantare guarisca e cercare di spiegare il come". E, più avanti: "tra tutte le manifestazioni artistiche, la musica è certamente la più antica, la più primordiale e quella che più è in grado di sciogliere i cuori." E ancora: "La sensazione di appartenenza (cantando in coro) è rinforzata dal fatto di produrre l'evento assieme ad altri. E' qualcosa che nessun'altra attività ci può dare."

Per concludere voglio accennare a quanto **Serge Wilfart** dice, ne "*Il canto dell'essere*", a proposito di come cantare il gregoriano (vedi Bioguida, primavera 2005): "Faccio fatica ad immaginare il bravo monaco, agricoltore, costruttore o artigiano del medioevo cantare il gregoriano con le voci di oggi – lo si può escludere categoricamente". "La pratica attuale del canto sacro, ... mantiene le voci arroccate sugli acuti in modo del tutto innaturale". "La verità del canto spirituale, sotto questo aspetto, è rappresentata nel mondo cristiano dall'ortodossia che accetta la piena fioritura del corpo nella spiritualità e della spiritualità nel corpo".

Il progetto di chi vuol intraprendere la strada del canto gregoriano deve passare, dunque, attraverso la riconquista della piena espressione corporea attraverso la respirazione profonda, la corretta verticalità e la piena capacità di risuonare con tutto il corpo.

Paolo Loss

Per saperne di più

- ◆ Marius Schneider in *Il significato della musica*, pagg. 183 e segg. Milano 1981
- ◆ Dom Joseph Gajard *L'Arte gregoriana in funzione della preghiera* in *Il metodo di Solesmes* Venezia 1960
- ◆ Tomatis in *Ascoltare l'universo*, Baldini e Castoldi editori, Milano, 1998
- ◆ J. Goldman in *Il potere dei suoni*, ed. Il punto d'incontro, Vicenza 1998
- ◆ F. Panizzon *Canto e guarigione*, in Medico e bambino, 05/1997; pagg. 63-64
- ◆ Wilfart in *Il Canto dell'Essere*, pagg. 91-92 e segg.